Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 178 LUNEDI 28 Giugno 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C., Udine, Milano e succursali

Lettere a Lidia.

II.o

« La villa delle orchidee ».

Lidia mia,

Che cosa v'è di più dolce, in certe ore in cui i ricordi picchiano insistenti alla porta della mente, di stabilire un ideale colloquio con la donna che riempie di sè l'animo nostro? Quale balsamo maggiore all'angustia dell'ora?

Quando il pensiero di tutta questa umanità dilacerata e sofferente t'incalza, quando gli occhi, fisi in una visione lontana, rievocano il caro quadro sereno della vita famigliare, palpitano per un istante su di noi le nere ali della tristezza, d'una tristezza vaga, misteriosa, incomprensibile, che viene improvvisa nelle stasi dell'azione, che dilegua rapida allorchè la lotta si riaccende.

E' il sapore dell'elegia che ti amareggia leggermente le labbra, che ti mette direttamente a contatto col dolore umano che dilaga, ma che ti fa sentire con più intima gioia la voluttà dell'azione come l'ombra serve a dar risalto maggiore alla luce.

Però non sono prive di fascino anch'esse, queste ore d'ombra:

Specialmente allorchè tutto tace nei campi, nel silenzio notturno turbato solo volta a volta da qualche secco colpo di fucile, l'anima stabilisce una misteriosa comunicazione con tutta la mirabile feconda natura che ne circonda.

Partono dal seno fecondo della terra
Aromes que je sens, que j'entends, que je vois
ed in questa mistica comunione giganteggia il pensiero e sboccia il ricordo.

Oggi mi ha messo in questo stato d'animo di *rêverie* un commovente episodio che ho appreso.

Te lo racconterò per soddisfare la tua instancabile curiosità.

* * *

In una villa principesca d'oltre confine, viveva un vecchio gentiluomo con una figliuola bellissima, « bella come il sole » secondo la definizione dei popolani della regione.

Allorchè la guerra fra l'Italia e l'Austria scoppiò, il vecchio gentiluomo che vedeva finalmente coronata una delle più care e segrete aspirazioni del suo cuore, non volle abbandonare la sua meravigliosa « Villa delle Orchidee » e rimase ad attendere, fidente, l'arrivo dei cari soldatini d'Italia.

E le buone novelle giungevano alla villa, ogni giorno, accolte da vive acclamazioni di gioia.

— Gl'Italiani hanno oltrepassato il confine.

— Cormons è occupata.

— Gradisca è saldamente tenuta dai nostri.

— tutta la riva sinistra dell'Isonzo è alle mani degli Italiani.

Ad ogni notizia, il cuore degli abitanti della villa sussultava di orgoglio e di piacere.

— Forse domani vedremo spuntare da lungi i baldi cappelli piumati dei bersaglieri!.. Si dicevano essi l'un l'altro, e pensavano ad un segreto ripostiglio là, in cima ad una stanza remota, dove tante bandierine tricolore attendevano l'istante di poter garrire gaie al vento delle Alpi Giulie..

Ma alcune sere fa, un gruppo di ufficiali dello stato maggiore austriaco, giunsero inattesi alla « Villa delle Orchidee »; s'impossessarono di tutta la casa e confinarono il vecchio gentiluomo in un oscuro granaio custodito da una sentinella.

Due giorni egli vi rimase in preda a vivissima angoscia e preoccupazione per la sorte riservata alla figlia sua e dopo due giorni, sembrandogli di non essere più sorvegliato, forzò la porta ed uscì dalla prigione improvvisata.

Gli austriaci erano partiti: le tracce però del loro passaggio attestavano che una tribù di barbari aveva sostato in quel luogo.

Quadri pregevoli involati, altri deturpati; oggetti di valore rubati, altri rotti, cantine devastate, sale spogliate: la « Villa delle Orchidee » era stata posta a sacco!

Ma non a questo badò il vecchio; con la morte nel cuore egli cercò per tutta la casa la figliuola sua, la vita e l'anima della « Villa delle Orchidee », il suo fiore più bello.

« Maria! Maria! andava gridando per le sale interminabili, il padre martirizzato.

— Maria! Maria! — e gli rispondeva solo l'eco lugubre e desolante..

Come un pazzo visitò tutta la casa, dai granai alle cantine, percorse i giardini, le campagne circonvicine.

Vana ricerca! I barbari avevano spogliato la villa del suo fiore più bello!

Il dolore impietrì il cuore del vecchio: le lagrime non trovarono mai la via d'uscita.

Egli attese.

Attese con fiducia disperata che la sua Maria tornasse.

Se non lo avesse sostenuto quella fiducia, quale ragione avrebbe più avuto la sua esistenza?...

Attese, lungamente, vanamente e divenne indifferente di tutto e di nulla più si accorse.

Non si accorse delle nostre pattuglie avanzate che occuparono la villa, non si accorse neppure che lo trasportavano lontano, facendolo sgombrare per misura di precauzione da una posizione troppo esposta al fuoco nemico.

Ma ormai il vecchio era divenuto incapace di percepire le sensazioni esterne: egli non sentiva più che sè stesso!

Fu così che, senza rendersi conto neppure di ciò che faceva, egli tornò sui luoghi della sventura, persistendo nella vana lusinga, nella vana speranza!

Fu ferito da una scheggia di granata, e io ho visto oggi ad uno dei nostri ospedali da campo, mentre nel delirio della febbre, mormorava:

— Maria! Maria!... Dì al tuo papà che tornerai, digli che tornerai!..

Il soldatino.

Un'antica sciarada
che torna d'attualità.

Nell'anno 1878, Trento e Trieste, le derelitte sorelle anelanti al riscatto ebbero fremiti d'insurrezione. Il popolo e la stampa italiana se ne occuparono; la polizia austriaca... temette un'invasione garibaldina e pose vigili gendarmi lungo tutto il confine; e a Trieste si fecero numerosi arresti.

Un'ondata di irredentismo percorse da un capo all'altro la penisola; ed in ogni città italiana vi furono ardenti manifestazioni di simpatia per i fratelli oppressi, di esecrazione per il tirannico governo oppressore.

In quei giorni, ormai lontani, un clamoroso successo patriottico fu conseguito da una sciarada, comparsa nelle colonne di un giornale livornese, sciarada compilata dal rag. Ubaldo Carboni, un enigmofilo di prim'ordine. E la sciarada era veramente degna del successo avuto. Eccola:

Se meno discorsi
la gente facesse
e in opra mettesse
il proprio valor,
Trento e Trieste
sariano già nostri
nè più con questi mostri
l'avrebbero a far.
Ma molti a SECONDO
San solo parlare,
nè mai scomodare
nessuno si vuol.
Allegri bevendo
il loro PRIMIERO,
a nulla davvero
vorrebber pensar,
Orsù miei fratelli,
lo schioppo sia chiamo
a battere andiamo
l'odioso TOTAL.

Ognuno trovò subito che il *primiero* non poteva essere che il *te* la prefumata esotica e tanto discussa bevanda; per il *secondo* saltava agli occhi che si trattava del *desco*. Ma il bello fu quando, riunito il *primiero* al *secondo* uscì fuori un *tedesco*, preceduto, come di prammatica, dall'aggettivo odioso.

Fu un successo appena paragonabile a quelli americani del Caruso.

Al rag. Carboni piovvero a fasci i biglietti, le lettere, i *mirallegro*; e vi fu persino qualcuno che propose di decretargli una medaglia di benemerenza.

Poi tutto tornò nella primitiva calma: Trento e Trieste ripresero la loro vita di sofferenze; l'Italia si racchiuse ancora nel suo dolore, fatto di aspettazione e di speranze..

Oggi, gli italiani hanno finalmente seguito il consiglio, e si trovano a battere l'odioso *Total*.

Il patriottismo dei connazionali emigrati in America.

Ne parlarono i giornali. Fra gli italiani emigrati nell'America meridionale, non appena la guerra contro l'Austria apparve necessaria, inevitabile, si manifestò un grandissimo entusiasmo. Ben 500 mila si calcolano i volontari che di là verranno in Italia, a portar l'aiuto del loro braccio per il suo onore, per la sua maggiore grandezza, per la sua gloria.

Comprova tale entusiasmo la seguente lettera, con la quale un giovane emigrato in America circa due anni fa, comunicava ai propri genitori in Remanzacco la decisione presa di tornare in Italia, per compiervi il proprio dovere d'italiano; lettera che fu comunicata dal signor Pietro Ferro.

«Ti ripeto che col tempo io qui potrei farmi un'ottima posizione, ma alla dichiarazione di guerra all'Austria, che certo è questione di minuti, il mio sangue non potrebbe restare spettatore, il mio più gran desiderio sarebbe quello di vedervi e poi seguire la via che il destino mi ha assegnato. La morte non mi fa paura, e se dovrò soccombere mi perdonerete e mi benedirete.

Queste cose te le dico con le lacrime agli occhi, mentre il cuore batte forte per voi che tanto amo e che infinitamente desidero. Sapervi in questo momento in una posizione pericolosa.. Vorrei dividere con voi tutti i sacrifici, tutte le pene angosciose del tragico momento, e l'unico modo per vedervi è quello di partire per la guerra; il mio cuore non potrebbe restare senza il vostro affetto e tanto lontano da voi.

Nuovamente ti domando perdono del passo che sto per fare, e sopra tutto non credermi cattivo.

Ti raccomando la mamma, e spero che la tua energia ed il tuo buon senso sapranno alleviare molte cose. Di qui a cinque o sei giorni ti manderò una copia della presente e così spero che delle due ne riceverai almeno una.

Episodi dolorosi e lieti della guerra.
Due valorosi decorati.
Il nobile testamento di un tenente caduto.

Il dramma eroico d'un capitano degli alpini e del suo attendente

La *Nazione* di Firenze narra, senza fare nomi nè indicare località, il dramma eroico vissuto da un attendente alpino e dal suo capitano. Erano partiti di nottetempo soli, audacemente, per una ricognizione, lasciando la compagnia accampata sopra una collina mentre il nemico forte di numero, era a due o tre chilometri di distanza. Ad un tratto, mentre i due uomini procedevano vicinissimi, tenendosi per mano, una detonazione scoppiò ai loro piedi. Avevano urtato una piccola mina che era esplosa subito. Furono lanciati lontano l'uno dall'altro. L'alpino cadde riverso ed il capitano rotolò per una dozzina di metri di discesa. Il silenzio ritornò completo.

Il povero attendente era stato colpito agli occhi dalla polvere e ne era rimasto accecato. Poco dopo mezz'ora riprese i sensi ma non vedeva e non udiva nulla. Ad un certo punto prese coraggio e gridò al capitano. Questi rispose:

Non era lontano, ma ferito. « Ho il braccio rotto ». Glielo disse da dieci metri di distanza, con la voce dolorante ma ferma. Quando l'ufficiale sentì la voce dell'attendente che gridava: « Non vedo nulla sono cieco! », non ebbe la forza di rispondere. Il silenzio ritornò completo, mentre i due uomini erano a pochi passi l'uno dall'altro. Essi non ebbero per qualche minuto il coraggio di cercarsi e di parlarsi. Poi la voce del capitano disse: « Parla... parla forte... fammi sentire dove sei, ti verrò incontro....

La voce del soldato si fece sentire, ma il capitano non potè alzarsi. Era impigliato in un cespuglio con il braccio spezzato. « Non posso muovermi, aspettiamo l'alba » Ma il soldato cieco non si arrese: le sue mani si protesero avanti nel buio, toccando gli alberi. Il capitano parlava sempre e la voce era di guida. Dopo un quarto d'ora di cammino faticoso, il soldato toccò con il calcio del fucile il suo superiore. « *Eccomi!* » L'uno si curvò, l'altro si alzò. Le mani si cercarono e si strinsero. Con un lavoro lento, penoso e difficile, l'attendente cieco riuscì a liberare il braccio del capitano. Questi fu allora in piedi, cavò fuori il fazzoletto e si attaccò al collo l'altro ferito. I suoi movimenti erano ormai liberi. Egli potè avanzare.. prese per mano l'attendente, gli fece coraggio e lo confortò. Il soldato si sentiva venir meno. Chiese aiuto al suo capitano che gli porse un po' di *cognac*.

I due poveretti fecero così due chilometri fino al posto sulla collina. Quando giunsero, il capitano fu in grado di resistere, ma il soldato cadde senza forze e perdette i sensi. Il capitano, dopo aver ricevuto le prime cure alla ambulanza, fu trasportato nella più vicina città.

Il capitano ed il soldato sono ora ricoverati nello stesso Ospedale. Il braccio del superiore fra venti giorni avrà liberi i movimenti. Gli occhi del soldato da ieri incominciano a distinguere le persone. I terribili effetti dello scoppio vanno scomparendo. I medici garantiscono la vista completa in quindici giorni. Il ragazzo è felice perchè spera di ritornare al fronte insieme al suo capitano.

Cercatemi la pipa!...

Dopo sì pietoso commovente episodio, eccone, per contrasto, uno eroicomico:

Il giugno, nella vallata dell'Isonzo, uno dei reggimenti che si trovavano allora in prima linea stava combattendo presso un paese

. In quel combattimento, restò, fra gli altri, ferito ad un ginocchio il tenente Z. friulano, ora in via di guarigione. Ma il caso più tipico è capitato a un altro ufficiale dello stesso reggimento, il capitano P.

Stava egli impavido in mezzo ai soldati, quando una pallottola di fucile gli strappa via di bocca violentemente la pipa.

— Cercate la mia pipa!... — raccomanda egli, serio e imperturbato, ai vicini che sorridono per lo strano effetto di quella fucilata. — Voglio conservarla come ricordo.

Ma le palle passano sibilando, sempre più fitte. Ed ecco una sfiorargli proprio la guancia.

— Ohe là! mi hanno preso di mira, si vede, quei cani!

Non aveva neppur finito di dir queste parole, che una terza pallottola colpisce il berretto e lo fa volare a terra!

— Questo poi è un vero miracolo!.. Di tre pallottole indirizzate a me, tutte qualche cosa di mio toccano, ma tutte mi lasciano incolumi.. Ad ogni modo, teniamo conto dell'avviso..

E mutò posizione.

Due valorosi premiati dal Re

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra pubblica le seguenti ricompense concesse di motu proprio da S. M. il Re e consistono in due medaglie d'argento:

Tenente Sabenardi Luigi, da Viterbo (Roma), del 33.o reggimento artiglieria da campagna per il seguente motivo: « Dal 7 all'8 giugno 1915 quale comandante interinale di batteria, portò questa blindandola, sotto il fuoco nemico, e diresse il tiro con calma e successo, benchè il suo osservatorio fosse stato individuato dall'avversario. — Il 14 detto, quale comandante di sezione, mentre i proiettili cadevano intorno ai pezzi, solo curando di fare ben coprire i serventi, lasciò sè stesso scoperto, finchè una scheggia lo ferì molto gravemente.

L'altra medaglia d'argento è stata assegnata a Piatania Luigi, da Rimini (Forlì) caporale nel II.o reggimento fanteria, per il seguente motivo:

« Inviato il giorno 8 Giugno 1915 in esplorazione e assalito proditoriamente da quattro o cinque borghesi armati, due ne uccide, gli altri pose in fuga, rimanendo ferito di fucile al piede destro ».

Gli esploratori

La premiazione del valoroso Platania, ferito in esplorazione, ci ricorda parecchi aneddoti della guerra presente.. La vita dell'esploratore è sempre in pericolo — ogni giorno, ogni ora in cui egli va, ogni passo ch'egli fa incontro al nemico, incontro all'agguato, incontro forse alla morte! Gli esploratori sono scelti perciò fra i soldati più ardimentosi, più sicuri e in ogni guerra, vadano essi isolati oppure in gruppi, in plotoni, sono numerosi i caduti; ma sono ben più numerosi coloro che un'esplorazione riuscita salva dagli agguati, dai tradimenti che il nemico ordisce, dalla morte o quanto meno dalle ferite, dalla prigionia.

Si narrano meraviglie della nostra cavalleria, per esempio, anche in questa guerra, nella pianura del Basso Isonzo. Furono i nostri bravi cavalieri che, con i bersaglieri ciclisti e con poche batterie montate di artiglieria, non dettero respiro agli austriaci fin che non li ricacciarono al di là della linea del fiume, nelle loro tane corazzate del Carso.

Dall'Aussa all'Isonzo si disperse in un baleno uno stormo di bandiere azzurre, frementi di desiderio di conquista sulle lance ferrate. Tutta la valle verdissima ne fu segnata come per sospirato prodigio. Gli austriaci misurarono la loro paura sul trotto facile dei cavalli irsuti di Maremma, dei puledri instancabili di Sardegna.

Dove li aspettarono, si annidarono nell'insidia.

Così avvenne nei boschi di dove i lancieri,

, scrissero una pagina nuova di gloria nelle tradizioni magnifiche della cavalleria italiana. Un solo reggimento tenne testa per dodici ore a forze austriache enormemente superiori, sostenute da mitragliatrici e da artiglieria. Sapeva di dover resistere fin che i rinforzi giungessero: i soldati fecero piede a terra rinviarono i cavalli liberi e mansueti dietro le loro spalle e tennero testa al nemico, senza cedergli un palmo di terreno. Dell'insidia si vendicarono subito dopo, precipitando con foga italica sul nemico che trovò una barriera agli inseguitori nelle acque dell'Isonzo.

Ma nemmeno queste li intimorirono. Pattuglie di cavalleria giunsero di notte alle falde del Carso, quando non ancora il ponte provvisorio sull'Isonzo era stato costruito. Guadarono il fiume, immersi fino alla cintola, si mostrarono alle porte di Monfalcone. Portarono fin sotto le fosse della resistenza austriaca il nitrito dei loro cavalli e l'ondeggiare delle loro lance. I dragoni austriaci — pare che a Gorizia ve ne sia rintanato un reggimento — non ebbero cuore di uscire ad incontrarli, dalle loro scuderie..

Nobilissime parole di un morente.

Nel *Sole* di Milano leggiamo che tre ufficiali milanesi conosciutissimi a Milano, sono caduti sul campo della Patria: il capitano degli Alpini G. B. Ricci, di anni 33; il tenente di fanteria dott. Cesare Treves, nativo di Casal Monferrato ma stabilitosi a Milano di 30; il sottotenente ragionier Augusto Colombo d'anni 25, laureando dell'Università Bocconi e addetto allo studio del rag. Tonio, cugino del Treves.

Benedette quelle madri i cui figli, morendo per la Patria, possono rivolgere parole così nobili, così sante!

Il tenente di fanteria dott. Cesare Treves caduto mortalmente ferito, potè, prima di spirare, scrivere il proprio testamento, in cui fra l'altro dice:

« Sorregga la mia famiglia il pensiero che sono caduto per la grandezza della Patria. In questo supremo momento mi rivolgo con animo forte a mia madre e la scongiuro di ricordarmi con altrettanto animo forte poichè io muoio felice di avere compiuto il mio dovere come Ella sempre mi insegnò ».

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi.

Il Ministero della guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

Per disposizione di regolamento, notificata mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamate scarpe alpine) munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più spedite.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso del denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti di ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzatura di marcia L.	16.50
Per un farsetto a maglia di lana	5.00
Per ciascuna camicia di tela	2.00
Per ciascuna camicia di fanella	6.00
Per ciascun paio di mutande di tela	2.00
Per ciascun paio di mutande di lana	4.00
Per ciascun paio di calze di cotone	0.30
Per ciascun paio di calze di lana	1.50
Per ciascun fazzoletto	0.20
Per una correggia da pantaloni	0.80

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 37

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

— Sì, mio caro signor Beecot, è appunto così che la penso anch'io!. Dalle informazioni minuziose da me raccolte da varie fonti, tutte egualmente attendibili, la personalità del signor Norman risalta come quella di un perfetto galantuomo, di cui nessun minimo atto può aver dato appiglio all'odio ed alla vendetta altrui. Dunque, non è Aaron Norman che possiamo rendere responsabile della fine crudele inflittagli da nemici acerrimi e spietati. Ma Aaron Norman si è chiamato una volta Lemuel Krill, quindi è Lemuel Krill che dobbiamo accusare come primo attore dell'assassinio di Gynne Stree, giacchè se egli non avesse commesso una colpa, e egli non avesse avuto qualche cosa da nascondere, non avrebbe cercato di sottrarsi al meritato castigo scomparendo dal mondo, o per lo meno riparandosi sotto un nome che non era il suo. In altre parole, signor Paolo, Belly Hurd è pienamente d'accordo con voi; indaghiamo il motivo di questa strana metamorfosi eufonica e verremo in grado di additare alla giustizia l'assassino di Gynne Street

— L'assassino!.. Ma allora voi, Hurd ritenete per fermo che fosse uno solo?

— Oh, no! questo no!.. Per adesso non ho alcuna ferma persuasione in proposito. Bensì in compenso sono saldo nella persuasione che le cinquecento sterline promesse dalla signora Norman, a chi fornirà schiarimenti intorno al passato di suo padre, dissuggelleranno molte labbra..

— E se foste voi a guadagnarle, amico mio?

— Magari! Dio lo volesse, signor Beecot! Toccherei il cielo col dito e non ardirei mai più lagnarmi della sorte. Cinquecento sterline e la mia posizione a scelta in premio di avere tolto dall'imbarazzo quei signori di Scotland Yard, sarebbero per me, per usare una frase alla buona, tanto cacio sui maccheroni. Sposo da poco ad una donnina che è un angiolo che amo con tutta l'anima, molto superiore a me per nascita, per denaro e per tutto, pagherei con molte goccie di sangue il piacere di offrire un po' di quell'agiatezza e di quella tranquillità di spirito e di soddisfazioni morali che oggi non sono in mio potere, ma lo sarebbero domani, quando cioè Billy Hurd, la povera guardia, diventasse delegato di polizia con doppio stipendio e un gruzzoletto in più.

Figuratevi perciò se non farò di tutto per guadagnarmele! E per cominciare, avete sentito dire che il signor Pash è stato invitato a cedere dietro relativo sborso del prezzo, ben ateso, molti dei gioielli del suo antico cliente?

— No. Chi li ha regalati?.. Il marinaio per caso?

— Hurd scosse la testa.

— Già, bravo! Capirete che una simile mossa lo avrebbe finito di rovinare. No, no, nessun marinaio, ma i legittimi proprietari di quei tesori impegnati man mano dai frequentatori segreti della segretissima banca di Gynne Street. Siccome però, come ho detto, per ritirarli essi hanno sborsato l'equivalente in contanti, così l'eredità non è diminuita e a tempo debito ritornerà in mano di chi vi ha diritto, ossia della signorina Norman, che io continuerò a chiamare così fine a nuovo ordine, non è vero?

— Sì, amico mio, fino a che cioè si chiamerà la signora Beecot.

— E quando sarà quel giorno fortunato?

— Se dipendesse da me, potrebbe essere oggi stesso.

— Basta, se non sarà oggi, vi auguro che sia presto, signor Paolo!

— Dio vi ascolti, amico mio. Ed ora permettetemi una domanda. Vorreste spiegarmi perchè mi consigliaste di diffidare di Grexon Hay?

— Credo di avervelo già spiegato; tuttavia non esito a ripetervelo, signor Beecot. Perchè Grexon Hay è quello che suol dirsi un uomo conosciuto sulla piazza..

— E sia pure! Ma che cosa significa per noi profani questo termine, senza dubbio eloquentissimo in gergo poliziesco?

— Domandatelo a Grexon Hay.

— Glie l'ho già domandato, ed egli mi ha risposto che significa semplicemente un partito matrimoniale di prim'ordine.

— Ah! ah! così vi ha risposto? Ebbene, è ingegnoso il vostro Hay! Ingegnoso e bugiardo, signor Paolo!

— Bugiardo?

— Naturalmente. Chi dissimula la verità è un bugiardo e Grexon Hay sapeva benissimo di darvi ad intendere lucciole per lanterne. Altrimenti, perchè non avrebbe trovato strano che un operaio qualunque si permettesse di sparlare di lui?.

— Si è che aveva indovinato subito che voi non eravate un operaio, signor Hurd! Fu anzi egli stesso che mi disse che era probabile che voi foste una guardia travestita, incaricata da un marito geloso di spiare i suoi passi.

— Allora menzogna!.. Il mio interesse per il signor Hay non proviene dalla sua disonestà nel campo sentimentale. Egli, mio egregio signor Paolo è troppo egoista per innamorarsi e troppo prudente per suscitare uno scandalo di cui non avrebbe che da soffrire. Bensì è puramente e semplicemente un furfante che vi consiglio di tener lontano, sopratutto adesso che vi disponete ad impalmare una ricca ereditiera.

— Oh oh! vi prego di osservare che il danaro di mia moglie non mi riguarda! Io non sono di quelli che sposano per la dote.

— Perchè?.. perchè?. Voi siete un uomo d'onore; ma Grexon Hay, lui, non sa neppure dove sta di casa l'onore!

— Ma, insomma, Hurd: che torti sono i suoi?

(Continua)

Cronaca Provinciale

La circolazione nella zona di guerra
dopo il 1.o luglio
documenti necessari

Andando in vigore col 1.o luglio, le nuove disposizioni emanate dal generale Cadorna, che regolano l'accesso e la circolazione dei non militari, nei Comuni delle varie provincie appartenenti alla zona di guerra, sarà bene che tutti coloro che hanno bisogno del certificato per trasferirsi, da un Comune all'altro, di detta zona siano provveduti di documenti di data recente sufficienti per la loro pronta identificazione e per comprovare il motivo per cui viaggiano.

I documenti per la identificazione possono essere tra gli altri: o il passaporto per l'interno, o per l'estero, meglio se munito di fotografia, o il permesso di porto d'armi.

I documenti che giustificano il viaggio possono essere: o referenze commerciali, o dichiarazione rilasciata dal Sindaco, dalla Camera di Commercio, dall'Arma dei RR. Carabinieri o dall'Ufficio di P. S.

Quindi ciascun cittadino, presentandosi coi suddetti documenti, all'autorità competente, dove indende soggiornare temporaneamente e cioè Comando militare di Stazione se viaggia in ferrovia, oppure Comando militare di tappa, Comando Stazione R. Carabinieri, Ufficio di P. S., o sindaco se viaggia per vie ordinarie, può facilitare e sollecitare il rilascio del certificato necessario.

Va ricordato ancora che coloro i quali all'atto della presentazione esibiranno documenti falsi o offriranno, referenze risultate inesatte, saranno deferiti al Tribunali di guerra e puniti col carcere militare, oltre le maggiori pene stabilite dal Codice penale.

* * *

Queste ulteriori delucidazioni sull'applicazione del decreto del generale Cadorna, rendono necessaria una raccomandazione vivissima alle autorità comunali affinchè provvedano perchè il servizio pel rilascio dei passaporti all'interno proceda speditissimo: occorreranno quindi parecchi impiegati i quali sappiano facilitare al pubblico le pratiche indispensabili.

PORDENONE

La cittadinanza per il santo scopo di giovare ai combattenti

Al Comitato distrettuale della Croce Rossa, (sottoscrizione permanente) pervennero le seguenti oblazioni in denaro: Cotonificio Amman L. 500, cav. Guglielmo Raetz 300, Impiegati e maestranze Cotonificio Veneziano Rorai 250, id. id. Torre 268, Marina Niccoli 100, Famiglia Cossetti 100, N. N. 50.

Offerte per confezione biancheria: Poletti Marina L. 20, Marsure Luigia 10, Salice Amelia 10, De Bortoli Erminia 5, Gialinà Bice 10, Pavan Virginia 5, Pavan Giuseppina 2, N. N. 0.50, Coran Antonio 5, Vianello 0.50.

* * *

Le dame della Croce Rossa prestano regolarmente servizio all'ospitale militare di riserva.

Numerose offerte pervennero in questi giorni ai feriti ed ammalati del suddetto ospitale e particolarmente graditi riescono i libri, opuscoli, giornali illustrati ecc. che servono a diminuire la noia delle lunghe ore di convalescenza.

Stato Civile. — Movimento dal 18 al 22 giugno.

Nati. Maschi 3, femmine 2. Totale 5.

Morti. De Calò Venicio di mesi 4, Zanut Giuseppina di anni 3, Scala Amilcare di mesi 2, Tonel Fantuzzi Teresa di anni 82, Pitton Antonia di anni 1, Darbo Gisella di mesi 9, Morus Zeffirino di giorni 5, Mascherin Anita di anni 3 mesi 5, Seilan Oriello di mesi 10, Pigat Zorait Antonia di anni 46.

Pubblicazioni di Matrimonio. Lisot Francesco con Bellot Eleonora.

Matrimoni. Girardi Luigi con Cunego Francesca.

Il primo elenco di chi versò il danaro per la preparazione civile, porta come risultato L. 4824.56 Questo si intende, per un solo degli scopi che si vogliono raggiunge, indipendentemente dunque dallo altre offerte più sopra elencate.

Ufficio notizie per le famiglie dei richiamati. — Il nostro Sindaco, avv. Policreti, rende noto che in Municipio è stato istituito un distaccamento dell'ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare che dipende dalla sottoscrizione di Udine e fa capo all'Ufficio centrale di Bologna, con lo scopo di raccogliere notizie dei militari giacenti negli ospedali di questa circoscrizione e di quelli che in questa circoscrizione sono nati od hanno intere si di famiglia.

Le domande per notizie devono essere dirette dalle famiglie al presidente del distaccamento di Pordenone il cui ufficio ha sede in Municipio (accanto allo stato civile) ed è aperto dalle 16 alle 18 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

La Giunta Comunale ha nominato; al posto di presidente di quest'ufficio la distinta signora Rosina Niccoli Marcolini, ed a direttore il sig. Giovanni Marcolini direttore delle scuole elementari.

Lodevolmente tutti i signori insegnanti elementari della città gentilmente per turno presteranno l'opero loro nell'ufficio.

Pro infanzia. — La sottoscrizione annuale pro infanzia ha dato a tutt'oggi sole L. 548. Il comitato fa appello a tutti quelli che ancora nulla hanno mandato perchè abbiano ad inviare la loro offerta generosa.

FANNA

Soffocata dalle ciliegie. — Verso le ore 10 di oggi 26, i coniugi Tat Gio. Batta di Antonio d'anni 43 e Maria Toffolo fu Abramo d'anni 41 erano assenti da casa; l'ultima per venire ad esaurire alcune faccenduole; il marito, occupato nei lavori della nuova ferrovia. In casa, non erano rimasti che Luigia di mesi 6 in custodia ai fratelli Mario d'anni 11 e Margherita d'anni 10. La piccina rimase soffocata da due ciliegie!

Le prime ad accorrere furono Luigia Petrucco fu Pietro d'anni 40 e Tramontin Giuditta di G. Batta d'anni 38

CIVIDALE

Per i feriti in transito. — Il Comitato della Croce Rossa di Udine ha spedito a questo Comitato lire 400 delle L. 2000 offerte dal Cotonificio Udinese per soccorrere i feriti in transito.

Ufficio d'Informazioni. — Anche qui si stanno facendo pratiche per la costituzione di un ufficio succursale per informazione ai soldati e alle loro famiglie.

Per la preparazione civile. — Pervennero al comitato generale della preparazione civile le seguenti altre offerte: Croce Rossa Udine L. 400, Battocletti Teresina 20, Tomaselli Giuseppe 10, avv. Saturnino Freschi 5, Grinovero Giom Batta 5, Stagni Lodovica 2, Totale a tutt'oggi L. 6540 83

Date libri per i soldati! — Il Comitato femminile della preparazione Civile, a mezzo nostro rivolge viva preghiera perchè le si mandino libri. Opera santa fanno i donatori, col recapitare i doni a qualsiasi membro del Comitato.

Quei libri serviranno a fare parere meno lunghe e dolorose o noiose le ore dei soldati feriti. E prega di mandare anche indumenti e oggetti di vestiario, che saranno graditi, massime oggetti di biancheria: camicie, lenzuola mutande.

L'appello non resterà inascoltato. Chi non può dare in una forma, lo può fare in mille altre; nessuno deve sottrarsi al proprio dovere!

Onorare beneficando. — Per onorare la morte della compianta figlia Luigia la famiglia Fontana ha oggi elargito: alla Congregazione di Carità L. 30; al Patronato Scolastico L. 20. Le istituzioni beneficate col mezzo nostro ringraziano.

VITO D'ASIO

Comitato Comunale di Ass.a Civile

Per iniziativa del Sindaco Daniele Marin, anche qui è sorto il Comitato Comunale di Assistenza Civile. Diamo l'elenco delle prime offerte.

Versarono lire 150 ciascuno il co. Mario Ceconi e la contessa Giuseppina Ceconi; 100 Daniele Marin Sindaco; 50 ciascuno, la contessina Maria Ceconi e Angelo Ceconi; 20 ciascuno Marin Antonio fu Giov., Don Gio. Batta Cristante e Don Luigi Brusin; 15, Pierina Pasqualis Ceconi; 10 ciascuno, Sostero Giusti Giuseppina, Peresson Leonardo fu Leonardo, Marin Gio Maria. Livio Gerometta, Segretario avv. Fontanive, vice segretario Vecil Giovanni, Bidoli Anna fu Giovanni, Cedolin Maria fu Francesco, Don Pietro Cozzi, Mecchia Antonio fu Pietro, maestro Benvenuto Menegon, prof. Querini Giuseppe e il dott. Francesco Maffione, quest'ultimo con dichiarazione che farà ogni mese pari offerta per tutta la durata della guerra; 5 ciascuno, la maestra Brocchi nob. Elisa, la m.a Sacchetto Giuseppina, Corradini Maria di Giovanni, Butti Emilia, la m.a Vinciguerra Assunta, Zannier Domenica, Zancani Odilia, Del Missier Anna di Pietro, Tosoni Santa di Antonio, Cimetti Domenica, Gerometta Lucia di Domenico, Miorin Margherita di Pietro. Busetti Italia, la m.a Giuseppina Bennato e Sostero Ottavio. Totale L. 780.

Nell'odierna seduta (26) l'assemblea composta degli offerenti sopra elencati, o in persona o rappresentati, conferma a proprio presidente il sindaco e a segretario il segretario comunale. Ed approvò ad unanimità le seguenti norme: Le offerte verranno depositate alla Cassa Postale di Risparmio in Anduins su libretto intestato al Presidente.

I membri di ciascuna frazione costituiranno i sottocomitati, i quali provvederanno indipendentemente ciascuno per la distribuzione degli incarichi tra i membri.

Il Comitato Generale si riunirà ogni mese ed in tal occasione verranno versate le somme raccolte per essere depositate nel libretto postale del Presidente.

Le deliberazioni per le erogazioni saranno determinate dall'Assemblea Generale.

Infine il sig. Antonio Marin lesse le norme ch'egli propone di inculcare ai beneficati.

E il presidente, ringraziando tutti, levò la seduta.

SPILIMBERGO

Nozze beneauspicate. 27. — La gentilissima signorina Lina Concari, figlia del nostro egregio deputato provinciale avv. cav. Francesco Concari, giurava oggi fede di sposa all'egregio sig. ing. Pellegrini di Pavia. Furono testimoni i signori ing. De Rosa e Umberto Pielli.

Molti e di valore i doni alla sposa leggiadra.

Porgiamo alla coppia eletta, partita per il viaggio di nozze, le nostre congratulazioni ed i più cordiali auguri; al cav. Concari, le felicitazioni migliori.

Per la fognatura di Gemona e per le cucine economiche di Tarcento

ESPIGI ci invia da Roma in data 26:

Grazie al vivo interessamento dell'on. Ancona, il Comune di Gemona ha ottenuto in questi giorni dalla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di lire 86 500 per la fognatura della città. Di queste L. 86500, lire 50 mila furono concesse al tasso di favore del 2 per cento. Altro mutuo, di lire 120, fu la medesima cassa autorizzata a concedere, pure al Comune di Gemona, per l'acquedotto di Ospedaletto.

* * *

E sempre ad opera dell'on. Ancona, il Ministero dell'Interno ha concesso un sussidio di L. 400 alle cucine economiche di Tarcento.

Mutui ad altri comuni friulani

ESPIGI ci manda inoltre:

Con recenti decreti Luogotenenziali, la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere mutui sul fondo dei 100 milioni all'interesse del 2 0|0 per opere varie ai seguenti due comuni di codesta provincia:

al Comune di **Pinzano** L. 27.000;
al Comune di **Cordovado** L. 10.000.

Interessi dei Comuni

Pubblichiamo questa lettera di S. E. Ciuffelli all'on. Ancona, perchè interessa tutti i comuni che ebbero mutui di favore per lavori stradali, o pubblici in genere, e che non li hanno ancora potuto iniziare. Essa si riferisce alla proroga dell'inizio di tali lavori.

Caro Ancona,

In esito alle tue premure mi è gradito parteciparti che, con R. Decreto 5 corrente, il termine del 30 giugno 1915, per l'inizio dei lavori ammessi ai benefici del R. Decreto 22 settembre 1914 n.o 1028 è stato prorogato a tutto il 31 dicembre prossimo veniente.

Cordiali saluti

aff.mo amico
Ciuffelli.

Una pubblicità utilissima, specialmente fra le classi commerciali di ogni gradazione del Veneto, è certo quella fatta sulla *Gazzetta Commerciale* di Venezia, diffuso organo delle più numerose ed autorevoli organizzazioni economiche della Regione. giornale di dibattiti e polemiche su tutta la vita industriale finanziaria, commerciale ed agricola del paese, con larga e notissima collaborazione, per qui è letto largamente in ogni classe sociale.

Per schiarimenti e preventivi rivolgersi all'ufficio di pubblicità della Ditta *A. Manzoni*, e C. Udine Via della posta 7.

Dalle terre redente

Cormons ricambia il saluto della «Dante» di Cividale.

Il Municipio di Cormons ha inviato alla Dante Alighieri Sotto-Comitato di Cividale, la seguente lettera di ringraziamento per il saluto fraterno da quella inviato a Cormons:

Società Nazionale «Dante Alighieri» in Cividale.

Interprete dei sentimenti di questa Cittadinanza, ringrazio vivamente e concambio il fraterno augurale saluto: Questa terra, ora redenta per il valore del patrio esercito, la quale, auspice la benemerita Lega Nazionale, seppe fra tante immani lotte conservare l'intangibilità del suo sentimento nazionale saluta la gloriosa «Dante Alighieri» che viene ad occupare il posto della sorella minore.

Cormons 25 giugno 1915

Il Prosindaco
Antenore Marni.

Il Museo d'Aquileia

Erano corse voci che l'importantissimo Museo di Aquileia fosse stato spogliato dagli austriaci, prima di ritirarsi dal Friuli. La cosa non è vera che in parte. Narra infatti un corrispondente:

Sono andato a vedere il Museo di Aquileia... testimonianza inoppugnabile del nostro diritto, tutta costruita in bronzo e in marmo imperiale romano... E' a due piani ed ospita al primo una raccolta di marmi e di mosaici, e al secondo una raccolta di monete, di cammei e di suppellettile funeraria, frutto di scavi recenti nel territorio che circonda Aquileia. I più imponenti documenti edilizi sono dispersi qua e là nel giardino fiorito, che circonda il Museo. L'istituzione del quale fu in origine privata e clericale: e molto fu agevolata dall'Arciduca ucciso a Serajevo, che amava la marina veneta e assai spesso qui racchiudeva la sua taciturna solitudine, sospirando l'ora dell'aggressione contro il confine imminente.

E forse dalla visione diretta dei documenti del più glorioso Impero, trasse talvolta conforto all'ambizione sterile, che gli faceva sognare, in perpetuo tormento, la riconquista del Lombardo Veneto...

Queste ed altre cose mi tornano alla mente girellando per il Museo: nel quale son contenute cose di assai pregio, commiste ad altre di scarso valore storico ed intrinseco. Importantissime, ad ogni modo, sono le raccolte di monete e di cammei: la prima delle quali fu, naturalmente, derubata degli austriaci fuggenti dei pezzi di maggior pregio e cioè di tutte le monete d'oro che v'eran contenute. Non ve n'è rimasta un sola: e furono gli unici documenti defraudati alla nostra conquista nel Museo di Aquileia.

A Trieste

Scorrendo il «Lavoratore»

Saggio dei bollettini austriaci

Una signorina italiana che è stata costretta a lasciare Trieste ipsofacto, sabato 19 corrente, ci ha fatto vedere una copia del «Lavoratore» uscita in quel giorno, nella quale, in prima pagina, prima colonna, si legge stampato in caratteri marcati un comunicato dello stato maggiore Austriaco, che vale la pena di essere riprodotto:

«Vienna 18 (Cors. Bar.) Si comunica ufficialmente:

«Con nuove punte alla fronte del-«l'Isonzo gli Italiani non consegui-«rono migliori successi di quelli avuti «sinora.»

(*Diffatti migliori di così!* N. D. R.)

«A Plava le nostre brave truppe «dalmate respinsero l'altra sera l'as-«salto di una brigata italiana. Ieri «gli italiani, attaccarono un'altra «volta e furono di nuovo battuti sul «terreno» (*Non fra le nuvole.* N. D. R.) «Fu constatata la presenza di «due brigate piemontesi e di un reg-«gimento della guardia mobile. Le «perdite italiane qui, come nella re-«gione del Krn» (*Giunsero dunque anche in quella regione gli italiani?* R.) «sono molto gravi. Rinnovati attac-«chi nella regione del Plekken (Monte «Croce Carnico) e sul Monte Coston, «furono del pari respinti.

«Il vice capo di Stato maggiore «tenente maresciallo ecc.

Si può immaginare quale fede, il pubblico triestino presti al «Lavoratore», mentre, leggendone i comunicati, sente il cannone italiano, la cui voce si avvicina sempre più, malgrado gli austriaci continuino a.... respingere! Ma il «Lavoratore« cerca di conservarsi almeno le simpatie delle lettrici, di quelle, specialmente, che hanno paura dei gatti più che degli austriaci.

Gran miagolio di gatti rabbiosi.

E pubblica, quindi, i reclami del pubblico ed i *desideri* dello stesso.

Una lettrice gli scrive: Si richiama l'attenzione sul gran numero di gatti randagi affamati e rabbiosi che infestano le città e si domanda se non sarebbe meglio farli ammazzare addirittura del canicida, visto che non c'è di che nutrirli. «Ed ecco indirettamente confermata l'informazione pubblicata l'altro ieri, che a Trieste si ammazzano i gatti rabbiosi per le strade!

456 sacchi di farina da polenta, 50 castrati e baccalà .. in vista.

Ma il «Lavoratore» pubblica anche gli affissi che il pubblico può leggere alle cantonate delle contrade.

«Oggi saranno messi in vendita 456 sacchi di farina da polenta, bisogna recarsi prima delle quattro pomeridiane in uno dei dodici posti di vendita, che ritarda di un minuto perde il diritto al turno»

Mezzo chilo di farina da polenta per ogni abitante, due volte alla settimana!.. Questa comunicazione deve fare un gran piacere ai lettori del grazioso foglio socialista!

«Grasso quel dindio» !... Se la va avanti cussì gati, rabiosi, per le strade no se li vederà assai tempo...

Ma il «Lavoratore», annuncia anche, che saranno messi in vendita 50 castrati, scelti nella macelleria di Via Piacinì Gallino n. 6; e annuncia ancora che il baccalà si venderà nei soliti luoghi, ma causa un disguido nella consegna — dice — non è ancora arrivato. Dunque, non è che baccalà... in vista!

Tutte le società di Capodistria e Pirano sciolte. Elargizioni.

Dal «Lavoratore» si apprende che le autorità hanno sciolto tutte le società e circoli delle principali cittadine dell'Istria. Scioglimenti che non sarebbe occorso decretare, perchè i soci di quelle istituzioni, o sono stati mandati al campo, in Galizia o in Serbia, o sono stati internati, o come la maggior parte si sono rifugiati in Italia.

La vita a Trieste, quale è ora

Da interviste avute con parecchie persone, che le autorità austriache hanno cacciato da Trieste e che giunsero qui, a Udine, per la via della Svizzera — Milano — itinerario comune a tutti gli espulsi — abbiamo appreso quanto segue:

A Trieste comanda ora in modo assoluto, il pseudo conte Krechich de Strassoldo, il quale, ha permesso non istituito — come altri giornali scrissero — la formazione di una guardia nazionale, i cui componenti sono armati di bastone e di rivoltella e portano, quale distintivo, al braccio sinistro, una fascia rossa con l'alabarda bianca, l'emblema di Trieste.

A detta guardia nazionale, fanno parte, persone ascritte a partiti diversi, scartate definitivamente all'ultima leva, o di età superiore al 55 anni, la guardia nazionale è formata da circa mille uomini, e si divide in guardia del corpo, propriamente detta e in adetti alla pubblica assistenza. La guardia sta sotto la direzione delle persone più note nei partiti, liberale nazionale, socialista o sloveno e conservatore. Del partito liberale: on. Scampicchio, ing. Doria, avv. Brocchi e sig. Contento; del partito socialista: on. Pittoni, on. avv. Puccher e sig. Chiussi; del partito sloveno: l'on. Rybars, avv. Slavich ed altro del partito conservatore: il luogotenente de Fries-Kene e bar. Albori.

Dei tre partiti i due che vanno perfettamente d'accordo, sono il liberale e lo sloveno, i cui capi, non nascondono la intima compiacenza per i successi delle truppe italiane.

La guardia nazionale è accasermata nei locali del «Caffè Municipio», il vecchio ritrovo dei liberali che si organizzavano durante le continue lotte per la conservazione dell'italianità del paese.

Fra le persone delle quali fu ordinato l'arresto e l'internamento si trovano, la signora Musuer presidentessa della «Carità e lavoro» caduta in disgrazia per essersi rifiutata di prestar l'opera sua a fianco del Krechich; il dott. Raugar, ispettore del Pia casa dei poveri, benemerito dei diseredati, il popolarissimo difensore penale, d.r Pompeo Robba, rimasto vittima di un accidente dell'«ultima ora» (cadde dalla carrozza mentre stava per presentarsi per la revisione di leva) ed il dott. Cabler dell'ufficio statistico-anagrafico.

Non è confermato l'arresto dell'amministatore del «Piccolo» sig. Chiesa, cognato del proprietario del «Piccolo» Teodoro Mayer.

Ci è stato confermato, in quella vece, che parecchi medici dell'ospedale civico, sarebbero stati arrestati e messi a disposizione dell'autorità militare sotto l'accusa di alto tradimento, per complicità in atti escogitati con lo scopo di sottrarsi alla revisione di leva. Uno di tali mezzi è originale davvero: la persona che non voleva presentarsi dinanzi alla Commissione di leva la quale non scartava, omai, che gli zoppi — simulava una caduta, nel mezzo di una via molto frequentata e rimaneva a terra urlante per... i dolori, fintanto che comparivano sul luogo gli infermieri con lettiga, o della guardia medica o dell'ospedale. Trasportata all'ospedale, la vittima del disgraziatissimo accidente, veniva collocata in un letto della quarta divisione chirurgica, dove rimaneva con la gamba ingessata. Le spie a Trieste non mancano, di gambe ingessate ce n'erano di troppe e il trucco fu scoperto.

Fra le spie che si prestavano ad indicare alle autorià i luoghi ove si tenevano nascosti gli italiani e renitenti di leva, uno che maggiormente si distinse sarebbe tale Albrech, impiegato dei magazzini generali. Ma si hanno i nomi di tutte quelle canaglie. Abbiamo già detto del furto degli oggetti preziosi del Monte di Pietà commesso del Governo Austriaco, ora abbiamo appreso che furono fatti trasportare a Vienna anche i depositi della Cassa di Risparmio Triestina e della Camera di Commercio.

Le mani predatrici del Governo fecero man bassa anche nella «Villa Gairinger», a Scorcola, abitazione del figlio di Teodoro Mayer, dott. Aldo Mayer, dove i soldati austriaci si sono accasermati. Ci è stato detto che sulle alture di San Giovanni di Guardiella, sopra il frenocomio, sono state scavate delle linee di trincea, e piazzati quattro cannoni di grosso calibro. E' generalmente rilevato che gli austriaci si dispongono a distruggere la città, quando non saranno più in grado di contenderla alle truppe italiane che tutti attendono con ansia crescente.

* * *

Fra gli arrestati, sarebbero pure, il sig. Giovanni Jesim, noto amministratore di stabili, il sig. Guido de Meyo, fratello del cav. Ugo De Meyo, direttore della «Società fondo pensioni fra cittadini del Regno d'Italia e Silvio Benco, l'illustre scrittore e redattore del «Piccolo» librettista della gloria musicale istriana, il maestro Antonio Smareglia di cui si ignora la sorte.

La nostra guerra

Il bottino sul Monte Nero
Granate con gas asfissianti, usate dagli austriaci

(Bollettino ufficiale).

Comando Supremo, 27 giugno 1915.

Nessun avvenimento di speciale importanza militare nelle ultime 24 ore. Nella regione del Tirolo-Trentino, la lotta tra le artiglierie va sempre più intensificandosi. Le nostre truppe alfine riuscirono ad interrompere l'impianto idroelettrico del Tonale, sul Garda.

In Carnia, il nemico, senza riuscirvi, tentò di riprendere la cima dello Zellenkofel.

Nella località della zona del Monte Nero, ove si svolsero gli ultimi combattimenti, furono raccolti circa 200 fucili, 20.000 cartuccie e due lancia bombe, abbandonati dal nemico.

In più punti della fronte lungo l'Isonzo è stato accertato l'uso, per parte dell'avversario, di granate contenenti solforosi asfissianti.

CADORNA.

Un misero espediente del nemico.

ROMA, 27. (Ufficiale). — Fra le nostre truppe combattenti viene diffusa ad arte la notizia di un terremoto che avrebbe colpito in questi giorni la Calabria, producendo danni pari a quelli del 1908. La notizia è assolutamente falsa, e rappresenta un misero espediente del nemico. (Stef.)

Il presidente dei ministri, sul fronte.

ROMA, 27. — Col direttissimo delle 21.5 è partito alla volta del quartiere generale il presidente del consiglio on. Salandra. Lo accompagna il segret. particolare avv. D'Atri. Erano alla stazione a salutare il presidente del Consiglio la sua famiglia, i ministri Viale, Ciuffelli, Cavasola e Riccio, e numerosi altri funzionari.

Quando il treno si è mosso, un applauso è partito dalla folla dei ferrovieri e di altri spettatori, raccoltasi intorno al Presidente del Consiglio. (Stef.)

Nuovi decreti del Governo

Le pensioni alle famiglie dei caduti per causa della guerra

Con decreto luogotenenziale in data di ieri (informa la «Stefani») fu disposto che alle vedove e agli orfani minorenni dei militari ed assimilati, morti in combattimento od in conseguenza delle ferite riportate, venga concesso dal Ministero del tesoro, durante le more della liquidazione della pensione definitiva, un acconto mensile, che può raggiungere anche i quattro quinti della pensione presumibilmente dovuta. Tali acconti vengono concessi per un anno, termine presumibilmente congruo per la liquidazione definitiva della pensione; ma può essere, in via eccezionale, prorogato per giustificati motivi riconosciuti dall'amministrazione.

Le domande per la concessione degli acconti stessi possono essere redatte in carta libera e debbono essere inviate al Ministero del Tesoro. A corredo delle medesime debbono essere posti:

1. L'atto di morte del militare, accompagnato dalla originale partecipazione della morte data dall'autorità militare.

2. Un atto di notorietà rilasciato dal sindaco sull'attestazione di tre testimoni da cui risulti: a) il grado e la qualità rivestiti dal defunto: b) che la morte di costui avvenne in combattimento o in conseguenza di ferite riportate nella zona di guerra: c) che i pensionandi erano moglie o figli legittimi del defunto; d) la situazione della famiglia lasciata da lui, con la indicazione della data di nascita e lo stato di ogni singolo componente. Per le vedove, dall'atto stesso deve risultare, inoltre, che, contro la richiedente, non è stata pronunciata sentenza di separazione di corpo per colpa di lei.

Il pagamento degli acconti, sarà fatto dalle sezioni di R. Tesoreria dei capoluoghi di provincia e dagli uffici postali negli altri comuni.

Per gli ufficiali invece le pensioni di prima categoria (infermità più gravi) corrispondono a quattro quinti dello stipendio goduto, aumentabili della loro metà, vale a dire complessivamente allo stipendio stesso di un quinto; quelle di seconda categoria, ai quattro quinti dello stipendio; e infine quelle di terza categoria (infermità meno gravi) alla pensione normale che sarebbe loro spettata se fossero stati collocati a disposizione per anzianità di servizio, considerando come raggiunti i 25 anni del servizio per coloro che ne contassero meno.

Le pensioni per questi ufficiali e per tutte e tre le categorie anzidette vengono aumentate del quinto, se inferiori alle tremila, purchè la pensione così aumentata non oltrepassi tale somma.

In caso di morte, alla vedova e agli orfani ed alle orfane nubili minorenni del militare di truppa compete una pensione pari alla metà di quella che sarebbe spettata al defunto per una infermità di prima categoria, cioè la metà di quella massima sopra assegnata per il grado da lui rivestito. In mancanza della vedova e degli orfani la stessa pensione spetta al padre quinquagenario, o cieco o vedovo o alla madre vedova, o cumulativamente ai fratelli e alle sorelle nubili minorenni, purchè risulti che il militare era l'unico loro sostegno.

Alle famiglie degli ufficiali, infine compete la metà della pensione di prima categoria che sarebbe spettata al defunto, se questa pensione non avesse superato le lire tremila, o altrimenti la metà dei quattro quinti dello stipendio goduto dal defunto, cioè due quinti dello stipendio stesso.

Per i prestiti ai Comuni, danneggiati dalla guerra.

Un secondo decreto è stato ieri firmato dal Luogotenente, principe Tommaso di Savoia, col quale ai Comuni danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche è concessa facoltà di contrarre mutui per le spese occorrenti alle riparazioni dei beni comunali, per sopperire alla deficenza delle entrate e per integrare i necessari soccorsi ai disoccupati bisognosi. Tali prestiti saranno ammortizzati, compreso l'interesse dell'1.50 per cento, in venti anni; è accordato l'esonero dall'imposta di ricchezza mobile.

Per la concessione dei mutui, basta una sola deliberazione del Consiglio Comunale o della Giunta (presa d'urgenza), o del R. Commissario. La deliberazione è sottoposta a diretto esame del Ministero dell'interno, contro i cui provvedimenti però non è ammesso alcun gravame.

Le operazioni a termine sui valori mobiliari.

Di un terzo decreto luogotenenziale ci informa la Stefani. Sono con esso prorogate a tutto 31 ottobre 1915 (con qualche modificazione) le disposizioni del R. decreto 28 Marzo 1915 sulle obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, da riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli istituti di emissione alle stanze di compensazione).

Il Re alla foce del Tagliamento

Mandano al «Corriere della Sera»:

. . . . il nostro Re, che vuol tutto sapere e tutto vedere, si è recato in automobile fino a Marano Lagunare. Qui giunto, è salito subito su una lancia della R. Marina, che lo ha portato sulla spiaggia di Lignano, dove era atteso, con un'automobile, dal Conte di Torino, giunto colà da Latisana. Saliti sull'automobile, il Re ed il Principe si sono recati fino alla foce del Tagliamento per vedere i danni prodotti dal bombardamento delle siluranti austriache al faro ivi esistente.

Come è noto, cinque torpediniere austriache la scorsa settimana hanno sparato di pieno giorno una quarantina di colpi contro il faro e contro la caserma: all'avvicinarsi poi di una nostra silurante subito accorsa sul posto, le navi austriache avevano ripreso precipitosamente il largo, sottraendosi così all'inseguimento. La maggior parte dei colpi, tirati in fretta e nello spazio, di pochi minuti, andò a vuoto e si perdette nella pineta circostante. Ad ogni modo nessuno colpì la caserma, e i danni prodotti al faro sono addirittura insignificanti e furono subito riparati, cosicchè il faro potè riprendere dopo poco il suo regolare funzionamento.

Il Re, dopo aver visitato la località battuta dalle siluranti austriache, è ritornato, cogli stessi mezzi a Marano Lagunare, dove la popolazione gli ha fatto un'accoglienza entusiastica.

La guerra degli alleati

Nel Belgio ed in Francia

Dagli ultimi comunicati dello Stato Maggiore Francese si rileva che l'azione non si è intensificata che nella regione a nord di Arras, dove, nonostante l'accanimento dei controattacchi dei tedeschi, i francesi sono riusciti a mantenersi nelle posizioni conquistate.

In tutte le altre regioni si sono avuti combattimenti di poca entità, meno che nelle Argonne, dove i tedeschi hanno ripetuto i loro sforzi senza però conseguire alcun successo.

Aviatori francesi hanno danneggiato gravemente la stazione di Douai. Nulla di importante sul fronte belga.

Dai comunicati tedeschi di rilevante è, che i tedeschi, per rappresaglia di guerra il comando germanico ha colpito con una taglia di 300000 franchi, metà per ciascuna, le due città di Valenciennes e Roubaix; e ciò punire i francesi di aver distrutto le sedi consolari di Alessandretta e Kaifa — dice il comunicato — «contro il diritto delle genti».

Sui campi della Galizia

Verso la nuova mareggiata russa? Era ritenuto generalmente anche dai maggiori scrittori di cose politiche che la nuova ritirata russa sarebbe stata seguita da una nuova offensiva dei russi i quali nel ritirarsi non seguivano altro che i canoni del loro piano di guerra.

Pare che i fatti stiano già per dar ragione ai sostenitori di queste tesi, perchè dai comunicati russi e dai comunicati degli austriaci stessi si rileva che la ritirata russa, meravigliosa nei suoi sistemi si sia di già arrestata per trasformarsi in offensiva generale, la quale, simultaneamente a una manovra ributterà gli austro-tedeschi le cui truppe decimate dalle lotte e stanche per l'inseguimento, sugli ultimi fronti.

I russi annunciano successi nella regione di Chavdi, sul fronte del Narew dove nella vallata di Omouleff, dove i tedeschi hanno colmato le trincee coi cadaveri dei loro soldati lasciando più di 1500 prigionieri nella giornata del 24 corr.

Altri importanti successi hanno riportato i russi nella Valle di Argidiz, resistendo ai tedeschi che perdettero moltissimi soldati e 5 mitragliatrici, mentre, a nord-ovest della città di Zabikosp, un intero battaglione tedesco fu distrutto da un fuoco incrociato dei russi.

L'offensiva russa si è estesa pure nella regione di Rawa Ruska e in direzione di Iolkett-Leopoli dove i tedeschi lasciarono 2000 prigionieri fra i quali 30 ufficiali, abbandonando anche 18 mitragliatrici. Presso la città di Bobrk e sul Dniester, da Chorodoff a Galito altro scacco degli austro-tedeschi che lasciarono oltre 1000 soldati e 17 ufficiali prigionieri, perdendo pure, parecchie mitragliatrici.

Altri successi, sono stati conseguiti dai russi sul Dniester-Pruth, mentre i tedeschi ributtati sino a Madyan, hanno dovuto ritirarsi dal Tismenitza con fortissime perdite. I russi si ritirano ancora con ordine fino alla Vistola, dove si son già fortificati lungo il fiume. Grossi effettivi tedeschi sono comparsi fra Grandovvetz e Tarusa.

I comunicati austriaci, ammettono una penetrazione dei russi nelle loro file, sul Dniester-Prutz, ma accusano i russi di essersi serviti dell'inganno di arresa a prigionieri. Si rilevano importanti successi riportati dagli austro-tedeschi nei controattacchi russi rinnovati con forze accresciute. In generale la situazione nella Galizia sarebbe immutata.

All'incirca così, i comunicati germanici.

* * *

Nulla di nuovo sarebbe avvenuto sui fronti della Turchia i comunicati della quale si riducono al bilancio dei successi riportati antecedentemente.

Un altro sottomarino tedesco a picco

Da Amsterdam si ha che oltre alla perdita del sottomarino annunciata il 24 corr la Germania nè perdette un altro che era diretto al Mare del Nord ed affondò in seguito ad una esplosione in vista di Borkum. Solo il capitano e due marinai sarebbero salvi.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano, come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandatesi giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e agli amici.

Con sole lire 1.50 al mese chiunque potrà far venire — ricordo affettuoso e svago ambito — la Patria del Friuli a questo o a quel parente od amico suo. Non spenderebbe di meno se anche potesse mandarla come privato!

Un bimbo disgraziato.

Il piccino Borgobello Guglielmo di quattro anni, da Basaldella accidentalmente si procurò la frattura del femore destro.

Venne ricoverato al nostro ospedale dove fu giudicato guaribile in un mese.

TEATRO MINERVA Cinema Varietà

Programma grandioso per lunedì e martedì 28 e 29 giugno 1915: Il teatro si apre alle ore 17 (5 pom.):

«Una donna di spirito» brillantissima commedia.

«Rivalità tragica» emozionante dramma in due parti edito dalla premiata Casa Cines di Roma.

«Lo Zio d'America» comicissima.

Straordinario successo del Teatro di Varietà:

«Debutto di «Cavalieri» tenore lirico. — «Lina Willy» elegante generica — «Gea Giglio» stella italo napoletana la quale oltre al suo speciale repertorio eseguirà le canzoni patriottiche: *La canzone del Soldato* e *l'Inno ai Fratelli Irredenti* — Debutto di «Eva Argentina» eccentrica italiana.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Cronaca Cittadina

Le risposte ai telegrammi del Consiglio provinciale

Ai telegrammi inviati dal Presidente del Consiglio provinciale dopo la storica seduta del 21 giugno corr., furono offerte le seguenti risposte:

Prefetto — *Udine*

Pregola esprimere mio vivo compiacimento codesto Consiglio provinciale per generosa offerta deliberata favore famiglie bisognose militari.

Ministro Salandra.

* * *

Renier, pres cons prov. — *Udine*

L'espressione dei patriottici sentimenti della rappresentanza di cotesta Provincia che con forte animo assiste da vicino alle prove del nostro valoroso esercito è giunta assai gradita a S. M. il Re.

Salandra.

* * *

Presidente Cons. prov. — *Udine*

S. A. R. il Duca degli Abruzzi cordialmente ringrazia la S. V. per i graditissimi auguri.

D'ordine l'ufficiale d'ordinanza Radicati

* * *

Presidente Cons. prov. — *Udine*

Ringrazio Vostra Signoria e codesta amministrazione provinciale patriottico telegramma.

Ministro Zuppelli

La messa del soldato nella Chiesa del Duomo

La decisione di celebrare la messa del soldato nel vasto Duomo, anzichè nella Chiesetta di Sant'Antonio Abate, è stata aggradita generalmente da tutti i soldati i quali, non essendosi trovati pigiati come la domenica in cui era stata tenuta la prima Messa, hanno potuto ascoltare senza il disagio del caldo tanto l'ufficio divino che la bellissima, altamente patriottica predica del padre Semeria.

Difficile sarebbe il riassumere, fosse anche per sommi capi, il sermone ai soldati, i quali parevano trasportati verso le più alte vette dell'eroismo dalla robusta e alata parola dell'oratore. Padre Semeria parlò del diritto del soldato di combattere, diritto non basato sul principio dell'egoismo individuale ma su quello, santo, della conservazione, della grandezza della Patria, per la quale combattendo, il soldato non combatterà per la conservazione soltanto dei propri beni, della propria famiglia, della propria sposa, dei propri figli, ma per la conservazione dei beni di tutti, delle case di tutti, delle spose, delle madri, dei figli di tutti.

Il soldato dimenticherà tutto per non vedere nello scopo della sua esistenza che la grandezza della Patria, che la ricollocazione della Patria nei suoi naturali confini.

Per quest'idea, per raggiungere questo fine, il soldato d'Italia saprà vincere o morire.

Padre Semeria invocò e dai soldati e dai superiori il sentimento della fraternità più stretta: il sentimento di padre e di figlio fra i duci dell'esercito e i combattenti.

In chiusa del suo commovente discorso, padre Semeria lesse una bellissima preghiera dei soldati al campo. Seguì la celebrazione della Santa Messa con accompagnamento d'organo e corale.

Siedeva all'organo il distinto maestro compositore Vinardi.

D'ora innanzi, la Messa del soldato sarà celebrata sempre nel Duomo, alla stessa ora.

Martedì, i soldati che avranno ottenuto il permesso potranno assistere all'ufficio divino ed alla predica che sarà tenuta da Padre Gemelli, il quale andrà alternando, con Padre Semeria, le prediche.

* * *

Il servizio d'ordine fu disimpegnato molto diligentemente dai giovani del Ricreatorio festivo udinese.

Comitato assistenza civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente lire	4377
Morelli Lorenzo in morte di Lucio de Pauli	5.—
sig. Giovanni Mantovani	100.—
Totale L.	4482

Offerte col mezzo della Patria

La sig. Mina Mantovani Lanutto offre L. 100 per i feriti. Abbiamo passato L. 50 ai pro feriti in transito, e L. 50 ai feriti degenti al collegio Toppo.

Pro feriti in transito

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente	1674.—
Maria Mantovani Zanutto (1)	50.—
Totale L.	1724.—

(1) Vedi cronaca cittadina.

Per l'assistenza civile

Offerte pervenute al comitato: Somma precedente L. 46013.

Antonio Fauzutti (in morte della sorella Maria) L. 50; Pitassi Tullio 25; Allatere Francesco in morte di Maria Fanzutti 2; Lena o Pietro Barnaba 100; Ditta Luigi Chiussi e Figlio 100; Totale L. 46290.

Le offerte si ricevono presso il dott. Virginio Doretti segretario cassiere del Comitato (Municipio) e presso la Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Pro Croce Rossa. Offerte versate direttamente dai signori sottoindicati all'Ospitale provvisorio del Collegio di Toppo: Giuseppe Wernitznig (Albergo Puntigam) lire 400; Generale Nicolò Piro[z]zi lire 500.

Pure molte signore gentili di Udine generosamente regalarono all'Ospedale Croce Rossa «Toppo» dolci, biscotti, aranci ecc., biancheria nuova ed usata, come lenzuola, fodere, cuscini, camicie, mutande ecc.

La Presidenza della Croce Rossa esprime vivissimi ringraziamenti.

I ragazzetti delle Scuole di Pagnacco portarono 100 uova.

Bell'atto di una signora.

L'altro giorno, alla nostra stazione ferroviaria, ho assistito a una scena commovente. Passava un treno di feriti. Una signora, che poi seppi essere la signora Pasqua Tullio, fece portare a ciascuno di essi il gelato e bibite dissetanti e sigarette e toscani. Quei bravi e buoni giovani non trovarono espressioni bastanti a ringraziarla e lo stesso ufficiale che li accompagnava, volle esprimerle tutta la propria e la loro riconoscenza, con termini di schietta ammirazione.

Ho voluto segnalarvi l'atto, fiducioso che troverà imitatori. S.

* * *

Di consimili atti, compiuti «in privato», direttamente, potremmo far quasi ogni giorno una ricca cronaca. Li accenniamo qui in blocco, ben lieti che il patriottismo dei cittadini si riconfermi.

Bollettino militare

I seguenti militari di truppa sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria ed assegnati per mobilitazione al deposito o reggimento per ciascuno indicato: si presenteranno al comando del deposito o reggimento il mattino del 5 luglio.

Provenienti dagli allievi ufficiali: Godolo Bruno, Padovan Giusto, Borelli Luigi, sergenti 7 alpini Udine, all'ottavo alpini.

— Bertolissi Dino, medico, del distretto di Sacile è nominato tenente medico, ed assegnato alla direzione sanità di Bologna, cui dovrà presentarsi il mattino del 3 luglio.

I seguenti militari laureati in medicina e chirurgia sono nominati sottotenenti medici di complemento: Measso Enrico, Gappellotto Guglielmo, Brunetta Onorio. Si presenteranno il mattino del 3 luglio 1915 alla direzione di sanità di Bologna, dalla quale riceveranno destinazione per assumere servizio.

Ziffer Arturo è nominato sottotenente e destinato ufficio fortificazioni Udine.

Ringraziamento

La famiglia di Alessandro Fontana colpita da grave sventura per la morte della sua cara **Luigia,** ringrazia in ispecial modo l'esimio signor prof. cav Francesco dott. Accordini per le grandi sue prestazioni date durante e dopo la malattia della cara amata estinta.

Ringrazia pure dell'affetto dimostrato e delle attenzioni usate dal Canonico decano mons Liva, dalle famiglie del cav. Piccoli, del signor Gottardis; e da tutti coloro che hanno preso parte al dolore per l'immane sciagura.

Cividale 28 giugno 1915.

Udine — Tip. Domenico Del Bianco